

SERGIO BENVENUTI, *La città di Trento al tempo della prima guerra mondiale : appelli e intimidazioni ai cittadini per la sottoscrizione ai prestiti di guerra*, in «Bollettino del Museo trentino del Risorgimento» (ISSN: 0564-1993), 23/3 (1974), pp. 21-29.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/bomuri>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



LA CITTÀ DI TRENTO AL TEMPO DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE. APPELLI E INTIMIDAZIONI AI CITTADINI PER LA SOTTOSCRIZIONE AI PRESTITI DI GUERRA

Con lo scoppio della prima guerra mondiale il Trentino pagò all'Impero austro-ungarico un notevole contributo, non solo attraverso il sacrificio di tante vite umane e la distruzione di numerosi paesi e vallate, ma anche con le sofferenze patite dalla popolazione rimasta quasi completamente priva di risorse alimentari, e con le sottoscrizioni forzose ai prestiti di guerra austriaci.

Il 31 luglio 1914 gli uomini trentini dai 21 ai 42 anni furono chiamati alle armi in seguito all'ordine di mobilitazione generale dell'esercito e della leva in massa e inviati al fronte austro-russo. Ciò significava sottrarre all'economia trentina gran parte della manodopera agricola e lasciare quindi il suolo coltivato in stato di forzata inattività.

Con l'entrata in guerra dell'Italia la situazione si fece ancor più drammatica, entrarono immediatamente in vigore le disposizioni di evacuazione. Le circolari di sgombero, già da tempo pronte senza data, stabilivano che la fortezza di Trento doveva essere evacuata dalla popolazione a eccezione « delle persone che per interesse pubblico devono rimanere nella città »¹⁾. Si trattava cioè del personale dell'impianto elettrico, dell'acquedotto, dell'officina del gas, dei civici pompieri, dell'ospedale civico e del cimitero; del personale delle farmacie Giupponi, Gerloni, Rizzi, Gallo, Santoni e Dall'Armi; del personale dell'impresa cavalli Merlin Francesco; di 19 medici; di 3 ingegneri; del personale di 31 alberghi e di 9 caffè; di 12 macellai; di 4 fornai; di 27 negozianti di commestibili; di 28 fabbri; di 56 altri negozianti e professionisti. Inoltre doveva rimanere « il personale dell'Autorità comunale, del Capitanato distrettuale, della Polizia, del Censo, della Posta e Telegrafi, della Ferrovia »²⁾.

1) Archivio del Museo Risorgimento, segn.: E 2/2, cartella « Trento evacuazione », p. 8 e segg.

2) Archivio del Museo, ibidem.

Una « notificazione » era inviata anche alla « Reverendissima Curia Principesca Vescovile » con la quale, richiamandosi alle disposizioni sull'evacuazione della popolazione civile della città, si richiedeva « di voler disporre che rimanga in città il numero necessario di Curatori d'anime » e di notificarne i nominativi. Altro personale religioso veniva fatto rimanere in città in previsione di grande affluenza di feriti dal fronte.

Una circolare diceva infatti: « Si renderà necessario un numeroso concorso alla cura degli ammalati e quindi l'i. e r. Comando di Fortezza crede di poter fare calcolo su un valido appoggio da parte del Reverendo Clero e dei Conventi trattandosi di un'opera prettamente patriottica e caritatevole »³⁾.

Le circolari di sgombero interessarono ben presto anche la larga fascia di confine del Trentino con il Veneto e la Lombardia; la popolazione evacuata era costretta a recarsi come profuga in terra straniera, per lo più in Austria.

Con il 1915 la situazione della popolazione trentina diventò difficile anche per quanto riguarda gli approvvigionamenti, infatti nella seconda metà dell'anno vennero emanati provvedimenti che limitavano e controllavano il libero commercio delle derrate. Con il 15 novembre entrarono in uso obbligatoriamente le tessere per l'acquisto e il consumo delle farine e del pane e altri provvedimenti calmieratori quali il divieto delle aste pubbliche di derrate alimentari e la limitazione di vendita dei beni alimentari fuori del comune di produzione, con la clausola capestro che i prodotti erano vendibili solo dopo il controllo del commissario distrettuale, il quale poteva acquistare con diritto assoluto di precedenza e ai prezzi del tariffario capitonale.

Cominciarono anche le requisizioni di metalli, di mezzi di trasporto, di filati e tessuti e di prodotti dei campi; il « surrogato » sostituì i prodotti genuini.

All'evidente stato di disagio della popolazione trentina veniva ad aggiungersi da parte del Ministero dell'Interno una fervente « opera di educazione alimentare » volta al contenimento del consumo dei generi alimentari. Si diffondevano manifesti e fogli sul « nutrimento della popolazione in tempo di guerra », in cui si cercava di dimostrare come una alimentazione scarsa poteva essere sana e sufficiente. Si arri-

³⁾ Archivio del Museo, *ibidem*.

vava al punto di dire: « La nutrizione a base di carne viene generalmente stimata oltre il suo valore. Non è punto necessario cibarsi di carne giornalmente o più volte al giorno [...] Per risparmiare le provviste di farine occorrenti per la panificazione (frumento e segala) vennero già emanate prescrizioni ufficiali, colle quali si ordina di mescolare dette farine ad altre sorti (p.e. con farina d'orzo, di grano turco, e con prodotti di patate). Non se ne faccia caso, se il sapore ne riesce un po' mutato [...] In ispecial modo si faccia economia col pane. Non si tagli più pane di quanto si vuol mangiarne [...] Si eviti di mangiare per ghiottoneria solo il pane fresco; il pane raffermo, non è certo meno nutriente ».

L'opuscolo, che si presentava come un appello ai « concittadini e donne », si concludeva con un retorico invito al sacrificio patriottico da parte di chi non poteva sacrificare la propria vita sul campo di battaglia: « I vostri padri, fratelli e mariti sono sul campo, ed espongono il loro sangue per la nostra vittoria. Adattatevi anche voi ad un sacrificio per la patria, per la quale i nostri eroici soldati si sobbarcano giornalmente a sì immani sacrifici. Ognuno s'adoperi per l'economia delle nostre provviste di viveri e cerchi di rendersi degno della grande epoca » ⁴).

Il contributo della popolazione trentina allo sforzo bellico era sollecitato non solo sotto forma di disciplina alimentare, ma anche in contributi di denaro. Le sottoscrizioni ai prestiti di guerra austriaci furono infatti otto nel corso dei cinque anni di guerra, la prima nell'ottobre del 1914, due nel 1915, due nel 1916, due nel 1917 e una nel 1918.

L'attenzione dello stato si rivolse a tutte le classi sociali economicamente in grado di concorrere in qualche modo ai prestiti; furono escogitati vari modi per coinvolgere più persone possibile, offrendo condizioni favorevoli come forme assicurative sulla vita, pagamenti rateali con quote minime, tassi di interesse sulle somme versate, buoni del tesoro, obbligazioni. La propaganda fu molto attiva e si servì di volantini, pubblicità sui giornali, manifesti e appelli firmati dal commissario di polizia. Vennero fatte liste di proscrizione economica in base alle quali era fissato il minimo da ottenersi da ciascuno. Tutti coloro che sottoscrivevano venivano invitati a dare comunicazione al commissariato di polizia sull'entità della somma versata. Forte era la pressione nei confronti di gestori di commerci, soprattutto in relazione

⁴) Archivio del Museo, segn.: E 2/1.

al fatto che su questi si sapeva di poter contare in quanto la loro attività commerciale era legata alla presenza a Trento dell'esercito e quindi di un grande numero di ufficiali.

Un esempio di richiesta di sottoscrizione rivolta ad artigiani è la seguente lettera, inviata dal commissario di polizia a un barbiere e a un negoziante di Trento:

« *I.R. Commissariato di Polizia - Trento*

Oggetto: *IV Prestito di guerra*

Egregio Signore !

Vostra Signoria è a conoscenza degli inviti diramati per tutte le vaste regioni della nostra amata patria, « ad aiutare la vittoria delle armi gloriose, segnando al IV prestito di guerra ».

Vostra Signoria che fin dallo scoppio della guerra del 1914 poteva dedicarsi indisturbato ai Suoi affari ad onta che già da un anno un perfido nemico batte con insistenza alle porte di Trento senza riuscire ad entrarci, mercé l'accanita resistenza dei nostri Prodi Eroi, saprà più di ogni altro i vantaggi di un'« Austria forte ed incrollabile ».

Sono persuaso perciò che Vostra Signoria, tenendo conto dei lauti guadagni che questa guerra Le ha procurato, dimostrerà il Suo Patriottismo segnando con slancio speciale il IV prestito di guerra.

Mi sarà grata una Sua partecipazione sull'ammontare dell'importo che deporrà sull'Ara della Santa Patria.

Il dirigente

MUCK ⁵⁾

In altri inviti si poneva invece l'accento sulla necessità di testimoniare concretamente il proprio sostegno all'esercito austro-ungarico:

« *I.R. Commissariato di Polizia*

Illustrissimo Signore !

Ben conoscendo il di Lei fervido sentimento patriottico mi permetto di rivolgerle l'invito di concorrere conforme le Sue forze economiche alla sottoscrizione del sesto prestito di guerra.

⁵⁾ Archivio del Museo, segn.: E 1/VI.

Il prode difensore della linea dell'Isonzo, il colonnello generale de Beroevic, parlando del prestito di guerra pochi giorni fa si esprime in questi termini:

« Se non sottoscriviamo una dozzina di miliardi per noi stessi, ne dovremo sottoscrivere parecchie dozzine per i nostri nemici ».

Mai fu pronunciata parola più giusta !

Ne tenga conto in questi giorni di glorioso eroismo dei nostri guerrieri e si mostri degno dei loro sforzi, sottoscrivendo e facendo sottoscrivere per il sesto prestito di guerra, abbreviando con ciò lo spazio che ancora ci divide dalla pace onorata, che tutti desideriamo.

Trento, nel maggio 1917

devotissimo

MUCK ⁶⁾

Una maniera per indurre ai prestiti consisteva nel promettere di favorire, a guerra finita, nelle vendite di materiale militare chiunque li avesse sottoscritti:

« Dopo la guerra

Verranno venduti cavalli, cani, utensili agricoli, legno da fabbrica e in genere oggetti e materiali che non vengono più adoperati dall'amministrazione militare.

Possessori di valori dell'VIII prestito di guerra, hanno in queste compere il privilegio, possono pagare le medesime con essi.

Sottoscrivete dunque all'VIII prestito di guerra presso l'ufficio di sottoscrizione alla Caserma Madruzzo, fabbricato principale, stanza n. 5. In rate mensili di solamente corone 2,65 ognuno può sottoscrivere 1000 corone di prestiti » ⁷⁾.

La propaganda cercava di coinvolgere le persone « importanti » affinché si impegnassero, servendosi della loro posizione sociale, a dif-

⁶⁾ Archivio del Museo, ibidem.

⁷⁾ Archivio del Museo, segn.: E 1/VI, cartella « Prestito di guerra austriaco ».

fondere le iniziative di sottoscrizione: « Tutti i cittadini che per la loro dignità e la loro posizione sociale possono esercitare qualche influenza sono tenuti a far propaganda nei circoli da loro frequentati col consiglio e coll'istruzione; l'incessante lavoro di ogni singolo fattore serve di ingranaggio per la riuscita del tutto » ⁸⁾.

L'amministrazione austriaca ben conoscendo l'importanza di entrare in contatto con la popolazione attraverso il clero e le sue organizzazioni, rivolse numerosi e ripetuti inviti nel corso di tutta la guerra ai « curatori d'anime » affinché collaborassero « con una propaganda intensiva fra la popolazione » ⁹⁾ per la riuscita delle sottoscrizioni ai prestiti di guerra.

Le lettere inviate ai « curatori d'anime » erano molto spesso indirizzate anche ai « preposti comunali » sotto la cui responsabilità si svolgeva la raccolta delle sottoscrizioni.

Un esempio di circolare inviata ai « curatori d'anime e ai preposti comunali » è la seguente:

« I.R. Capitanato distrettuale
B.N. 1991/3

Tione, li 23 ottobre 1915

CIRCOLARE

a tutti i R.R. Signori Curatori d'anime ed a tutti i signori preposti comunali del distretto politico.

Il brillante successo del 2. prestito di guerra ha dimostrato che colla cooperazione di tutte le sfere della popolazione e solamente con tale cooperazione si poté ottenere dei risultati finanziari inaspettati, risultati che non rimasero senza influsso sul favorevole svolgimento delle operazioni della nostra gloriosa armata.

Ora che l'i.r. Ministero delle Finanze si rivolge nuovamente con piena fiducia alla popolazione invitandola a prendere parte anche al 3. prestito di guerra, mi appello di nuovo al sentimento patriottico della

⁸⁾ Archivio del Museo, ibidem.

⁹⁾ Archivio del Museo, segn.: E 2/3, cartella « Tione ».

popolazione di questo distretto e mi lusingo nella speranza e nel convincimento che anche questa volta tutti concorreranno allo scopo ideale fedeli al motto: « *Viribus unitis* ».

In special modo mi rivolgo:

1) ai R.R. signori curatori d'anime, coll'invito di voler disporre che tutti i mezzi della chiesa, dei benefici e di fondazioni ancora disponibili vengano investiti in titoli del prestito di guerra. Inoltre ricerca di voler far presente alla popolazione (anche dal pergamo) che la partecipazione a tale azione non è solamente un obbligo patriottico, ma che la stessa sta anche nel proprio interesse finanziario dell'individuo.

2) In pari modo invito i signori preposti comunali a voler investire i capitali del comune, di imprese e di fondazioni comunali in titoli del prestito di guerra ed a voler influire personalmente anche sui possidenti, industrianti, commercianti ecc. acciò prendano parte all'investizione tanto patriottica quanto favorevole pei propri riguardi finanziari. Anche cauzioni e depositi coll'adesione del depositario possono impiegarsi a tale scopo.

Vorranno i Signori Reverendi Curatori d'anime e Signori Preposti comunali partecipare entro il 1 dicembre a.c. l'esito dell'azione cioè le somme delle sottoscrizioni nei singoli comuni.

3) Infine mi rivolgo a tutti i Signori amministratori di fondazioni, coll'invito di mettere a disposizione tutti i mezzi pel prestito di guerra quale investizione più fruttifera » ¹⁰⁾.

I « curatori d'anime » venivano invitati anche, nello svolgere la loro opera a favore dei prestiti di guerra, a far pressioni sulle famiglie dei richiamati con minacce più o meno velate: « I m.r. Curatori d'anime vengono invitati a dedicare l'opera loro a favore del VII prestito di guerra, come già fecero per i prestiti anteriori. Vogliano spiegare al popolo lo scopo del prestito ed il dovere che ha ogni persona di concorrervi secondo le proprie forze. Raccomandino l'assicurazione a prestito come ottima misura di previdenza per tutti, ma in modo speciale per le famiglie dei richiamati » ¹¹⁾.

¹⁰⁾ Archivio del Museo, segn.: E 1/VI, cartella « Prestito di guerra austriaco ».

¹¹⁾ Archivio del Museo, segn.: E 2/3, cartella « Tione ».

In ogni appello, invito, lettera di propaganda per la sottoscrizione ai prestiti di guerra veniva ricordata la guerra in atto e con toni retorici si esaltavano le gloriose gesta dell'esercito e la certezza della vittoria finale. Questo per ribadire ancora una volta l'obbligo di « sacrificarsi » almeno con un contributo in denaro da parte di chi non poteva « sacrificare » la propria vita « per tener alta l'azione della patria ».

L'appello qui sotto riportato ne è un sintomatico esempio:

APPELLO !

Venne aperta la sottoscrizione al terzo prestito di guerra.

Per la terza volta nel corso della guerra attuale si dirama l'invito di fornire allo Stato i mezzi che gli sono necessari per adempire gli alti compiti a lui devoluti.

Gloriose vittorie dell'esercito e della flotta rinsaldano la nostra fiducia nell'avvenire; ma anche le prove del nostro vigore economico si atteggiavano ad un fattore importante della nostra finale vittoria.

Sembra quasi come la potenza dell'Impero sia stata spinta in alto dall'urto poderoso dei nostri avversari. Questo fatto e l'esito brillante dei primi prestiti, nonché il continuo ammassarsi di nuovo capitale, non meno che lo spirito patriottico ed il sentimento di dovere della popolazione sono arma sicura per la piena riuscita del

TERZO PRESTITO

I nostri fratelli sul campo di battaglia dedicano la loro vita ed il loro sangue al bene della patria. Chi rimase a casa ha l'obbligo sacrosanto di assicurare fino all'estremo limite della potenzialità finanziaria con ogni sforzo i mezzi per continuare la lotta. Chiunque vi contribuisce, provvede con saggia previdenza anche per sè, dappoiché la sua forza si basa sulla forza della comunità. Un previdente agire nei momenti attuali non è che la base per la pace futura. Al buon esito parteciperà ognuno, qualunque sia la sua occupazione o qualunque siano le sue condizioni economiche.

Chi detiene denaro in contanti od ha crediti a risparmio o crediti bancari, chi possiede valori che possono venire permutati in denaro, ha l'obbligo imprescindibile, onde tener alta l'azione della patria, di mettere a disposizione i mezzi necessari, sui quali il Paese minacciato nella sua esistenza dai nemici, ha un prevalente diritto. [...]

Non è per vero un onere troppo pesante, che lo Stato vuol qui addossare ai propri cittadini, nessun sacrificio, né alcun lucro cessante, ma solo la volenterosità di prestare allo Stato i mezzi finanziari per assicurare economicamente l'equipaggiamento dell'esercito, e quindi per cooperare al finale esito vittorioso della guerra mondiale. La vigoria finanziaria del nostro Stato garantisce ai firmatari del prestito di guerra la sicurezza del loro capitale ed un piede d'interesse assai retributivo. Tutti i circoli della popolazione, gli agricoltori, gli industrianti, i capitalisti, i commercianti, i privati e le società devono quindi mettere a disposizione tutti i loro mezzi a beneficio della causa comune di sì vitale importanza.

*L'i.r. Luogotenente
Toggenburg » ¹²⁾*

PASCOLI LUCIA
PEDRON GIUSEPPINA

¹²⁾ Archivio del Museo, segn.: E 1/VI, cartella «Prestito di guerra austriaco».